

Rapporto
**INTERGOVERNMENTAL PANEL
 ON CLIMATE CHANGE**

Brutto clima per l'Africa



Il report delinea scenari inquietanti per il continente a causa dell'intensificarsi dei cambiamenti climatici. Solo con maggiore ricerca e più dati si potrà cambiare un futuro che appare segnato

di **Rocco Bellantone**



Ciclone Idai
 I DANNI A BEIRA IN MOZAMBICO
 NEL 2019

ESSERE RESPONSABILE SOLO DEL 3,9% DELLE EMISSIONI DI ANIDRIDE CARBONICA NEL PIANETA, MA SUBIRE PIÙ DI OGNI ALTRO CONTINENTE GLI EFFETTI DELLA CRISI CLIMATICA. È l'amaro destino delineato per l'Africa nel rapporto *Climate Change 2021. The Physical Science Basis*, realizzato dal Working Group I dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) e diffuso lo scorso 9 agosto.

A fronte dell'aumento vertiginoso delle temperature medie globali, previste oltre 1,5 gradi entro il 2030 e addirittura sopra i 2 gradi nel 2050, per l'Africa si prospettano scenari inquietanti. Livelli di riscaldamento record si registreranno soprattutto nelle parti settentrionale e meridionale del continente, fino a +3,6 gradi. Secondo un effetto a cascata, si assisterà a un aumento del livello dei mari che lungo le coste dell'Africa orientale, stando alle più recenti rilevazioni dell'Organizzazione meteorologica mondiale, hanno già raggiunto i 5 millimetri all'anno a fronte di una media globale di 3-4 millimetri.

«Negli ultimi trent'anni in Africa il livello medio del mare è aumentato a tassi maggiori rispetto alla media globale e ciò continuerà in futuro in base alle proiezioni climatiche, contribuendo a incrementare la frequenza e l'intensità delle inondazioni costiere in quasi tutto il continente», conferma a *Nigrizia* Annalisa Cherchi, ricercatrice dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr a Bologna e, nell'ambito della redazione di questo rapporto dell'Ipcc, tra i *lead authors* del capitolo sui *water cycle changes*.

Inondazioni ed erosioni costiere saranno sempre più frequenti e gravi. Di pari passo crescerà il peso di precipitazioni e alluvioni, specie nell'Africa occidentale e centrale, mentre cicloni tropicali di categoria 4-5, vale a dire i più devastanti, si abatteranno con veemenza nei paesi dell'Africa orientale e australe. Non verrà risparmiato il Sahara, con precipitazioni monsoniche che saranno più intense nella parte centrale del Sahel.

Da nord a sud, l'aumento delle temperature causerà periodi più lunghi e duri di siccità, inaridendo ulteriormente i campi agricoli. Foreste e boschi saranno sempre più esposti a minacce; le già carenti risorse idriche dei terreni verranno profondamente intaccate; i raccolti danneggiati in modo irreversibile. La sciagura di nuove epidemie, collegate a questi fenomeni e da non escludere affatto, sarebbe difficile da contenere in un continente come l'Africa povero di strutture sanitarie efficienti, vie di colle-

gamento veloci e in preda a un processo di urbanizzazione incontrollato con la popolazione delle sole città che dovrebbe quasi triplicare fino a 1,34 miliardi entro il 2050.

Sembrano scenari lontani, e invece in Africa stanno già da anni mietendo catastrofi e vittime. Il mese di aprile del 2021 è stato il più caldo dal 1910, con un picco di +1,48 gradi. L'area sud del Madagascar soffre la peggiore siccità degli ultimi quarant'anni con più di 1,14 milioni di persone spinte verso l'insicurezza alimentare. Le più grandi città dell'Africa orientale patiscono temperature medie doppie rispetto al resto del pianeta. Paesi come Mozambico (dove, nel 2019, Beira è stata spazzata via dal ciclone *Idai*), Malawi, Zimbabwe e Somalia (nel 2018 travolta dal ciclone *Sagar*), vivono sotto la perenne minaccia di cicloni tropicali. Città del Capo, in Sudafrica, segna carenze idriche record dal 2015. Nel 2019 Gibuti è stata sommersa in due giorni da 338 millimetri di pioggia, quasi il doppio di quanta ne cade ogni anno. Nel 2020, in un giorno il Senegal ha registrato un volume di precipitazioni maggiore rispetto a quello di tutta la sua stagione delle piogge, la cui durata è di tre mesi.

«In Africa l'aumento delle temperature è stato più rapido rispetto alla media globale - prosegue la ricercatrice Annalisa Cherchi - . L'incremento di ondate di calore continuerà nel corso del 21° secolo con l'aumento del riscaldamento globale, così come aumenteranno la frequenza e l'intensità degli eventi di precipitazioni intense in quasi tutto il continente. E l'attività umana è la principale responsabile di questo andamento».

È quest'ultimo lo snodo centrale in cui il rapporto dell'Ipcc giunge alle sue conclusioni. Alla base della crisi climatica in atto ci sono l'uomo e i suoi processi produttivi, sempre più invasivi e impattanti sull'ambiente al netto della transizione ecologica invocata ovunque. E l'Africa, con le sue ricche miniere e i suoi profondi giacimenti di petrolio e gas, resta ostaggio di questo modello di sviluppo fortemente ancorato al passato. C'è solo un modo, già nel breve-medio periodo, per salvare il continente da un destino che appare ormai segnato e rafforzare la sua capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. All'Africa deve essere riconosciuto il ruolo di partner alla pari nella ricerca di soluzioni a questa crisi, e non più solo quello di vittima predestinata. Risposte concrete si attendono dalla Cop26 sul clima, in programma a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre.



ANNALISA CHERCHI

Ricercatrice dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr a Bologna e tra i redattori dell'Ipcc



Livelli di riscaldamento record si registreranno soprattutto nelle parti settentrionale e meridionale del continente, fino a +3,6 gradi



5mm

L'AUMENTO DEL LIVELLO DEI MARI LUNGO LE COSTE DELL'AFRICA ORIENTALE

1,4

MILIONI DI MALGASCI SPINTI VERSO L'INSICUREZZA ALIMENTARE A CAUSA DELLA PEGGIORE SICCITÀ DEGLI ULTIMI 40 ANNI



Ciclone Sagar

IN SOMALIA
NEL 2018



Siccità in Madagascar

LA PEGGIORE DEGLI ULTIMI 40 ANNI

